

Quali sono gli Obiettivi del Millennio?



1. ELIMINARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME

Il traguardo: dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e di persone che soffrono la fame.



2. RAGGIUNGERE L'ISTRUZIONE PRIMARIA UNIVERSALE

Il traguardo: assicurare, entro il 2015, che in ogni luogo i bambini e le bambine siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.



3. PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

Il traguardo: eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione primaria e secondaria preferibilmente entro il 2005 e a tutti i livelli di istruzione entro il 2015.



4. DIMINUIRE LA MORTALITÀ INFANTILE

Il traguardo: ridurre di due terzi, entro il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età.



5. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

Il traguardo: ridurre di tre quarti, entro il 2015, il tasso di mortalità materna.



6. COMBATTERE L'HIV/AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE

Il traguardo: arrestare, entro il 2015, e invertire la tendenza alla diffusione dell'HIV/AIDS, della malaria e di altre malattie, quali la tubercolosi.



7. ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il traguardo: integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi, arrestare la perdita delle risorse ambientali, dimezzare il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile.



8. SVILUPPARE UN PARTENARIATO GLOBALE PER LO SVILUPPO

I 189 stati membri delle Nazioni Unite che nel 2000 hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio si sono impegnati a costruire un partenariato per lo sviluppo, attraverso politiche e azioni concrete volte ad eliminare la povertà: la cooperazione allo sviluppo, un commercio internazionale che risponda ai bisogni dei paesi poveri, la riduzione e la cancellazione del debito dei paesi più poveri, il trasferimento di tecnologie.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

1. POVERTÀ



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce a tutti il diritto ad un tenore di vita dignitoso, il diritto di avere cibo, di avere un'abitazione, il diritto a cure mediche e ad un lavoro.

Agli inizi del 21 secolo questi diritti sono negati a un terzo della popolazione mondiale.

Più di un miliardo di persone vive in condizioni di povertà estrema, un miliardo e 500 milioni di persone non hanno un lavoro dignitoso, altrettante non hanno accesso all'acqua potabile, 850 milioni di persone nel mondo ogni giorno combattono contro la fame. 870 milioni di adulti nel mondo non sanno né leggere né scrivere e nel Terzo Mondo il 18% della popolazione è senza servizi sanitari. Nei paesi industrializzati ci sono 100 milioni di poveri. Nel settembre del 2000 tutti i 191 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro l'anno 2015 otto obiettivi fondamentali per eliminare le disuguaglianze che dividono i paesi industrializzati dai cosiddetti paesi del Terzo Mondo.



Il primo di questi otto obiettivi riguarda la povertà estrema e la fame: entro l'anno 2015 la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno dovrà ridursi della metà; entro l'anno 2015 si dovrà ridurre del 50% la percentuale di popolazione che soffre la fame;



Nel corso della storia la povertà è stata percepita in modo molto diverso. Oggi è intesa come una condizione economica e sociale che implica una privazione dei mezzi necessari per la soddisfazione dei bisogni. La povertà non può essere ridotta a una dimensione. Alcuni parametri per una sua analisi sono il grado di denutrizione, il tasso di analfabetismo e la speranza di vita. Vi si mescolano comunque elementi culturali e psicologici non indifferenti. Molti suoi aspetti inoltre non sono misurabili.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

2. ISTRUZIONE



L'assegnazione e l'ottenimento degli elementi concernenti una competenza tecnica o formativa, attraverso un insegnamento: questa è la definizione più lineare di istruzione. È un diritto umano che possiede un potere immenso di trasformazione. È un processo che dura tutta la vita e che non ha come solo riferimento le tradizionali istituzioni scolastiche. È uno dei settori di maggiore importanza, per alcuni non meno importante del cibo e dell'acqua. Più è alta l'istruzione ricevuta, più alte sono le possibilità di una vita buona, con un reddito alto.



Una maggior preparazione nel proprio lavoro consente di creare infrastrutture necessarie allo sviluppo del paese e alla formazione di posti di lavoro meglio stipendiati, in modo tale da poter donare un'istruzione migliore ai propri figli. Questa è la via più tradizionale e meno appariscente per elevarsi socialmente. Più la persona è istruita, più è probabile che possa evitare di essere oppressa e sfruttata dalla situazione sociale. Il basso rendimento scolastico e l'alta frequenza di abbandoni degli studi sono fenomeni fortemente influenzati dal reddito. I poveri non usufruiscono dell'istruzione quanto gli strati più ricchi della popolazione. Quei paesi la cui spesa per l'istruzione è maggiore possono migliorare notevolmente la condizione disagiata. La criminalità e il disagio sociale subiscono un lento regresso; i cittadini diventano consci delle proprie potenzialità, attraverso uno sviluppo cognitivo ed emotivo; la qualità della vita viene innalzata.



Senza un adeguato sostegno, ci sono dei paesi che rischiano di rimanere in uno stato di tale ignoranza da non poter più colmare il ritardo nello sviluppo e chi ne risente di più, sia sul fronte del paese d'origine che sulla vita privata sono i bambini. Nel mondo il 12% dei bambini in età scolare non va a scuola (di cui il 57% sono femmine). Oltre 150 milioni di bambini non arrivano alla quinta elementare. In un primo tempo la scolarizzazione comporta un sacrificio a livello sociale e familiare (il tempo a scuola viene sottratto a casa e lavoro) ma il ricavo è garantito. Una stima approssimativa rivela che la spesa pubblica mondiale per l'istruzione è pari al 4,8% del prodotto interno lordo. I governi potrebbero aumentarla, ma pochi lo fanno e molti anzi l'hanno tagliata. Per conseguire l'istruzione per tutti basterebbe una spesa aggiuntiva di 7 miliardi di dollari l'anno per 10 anni, meno di quanto l'Europa spende in gelati.



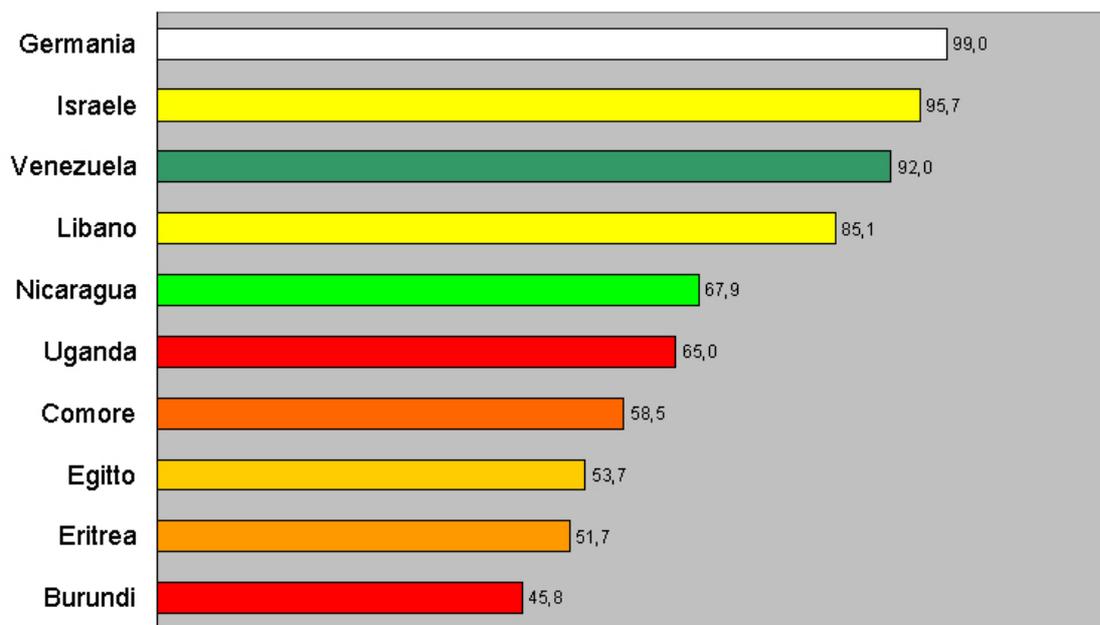
www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



Alcuni dati...

Tasso di alfabetizzazione (% - 1998)



Fonte: Undp, 2000.

Tasso di alfabetizzazione e scolarizzazione

Area	Alfabetizzazione %	Scolarizzazione %
Terzo mondo	72	60
Asia Est	83	73
Asia Sud-est e Pacifico	88	66
Sud Asia	54	52
Medio Oriente e Nord Africa	60	60
Africa subsahariana	58	42
America Centro-sud	88	74
Europa Est	99	76
OCSE	97	86
Mondo	79	64



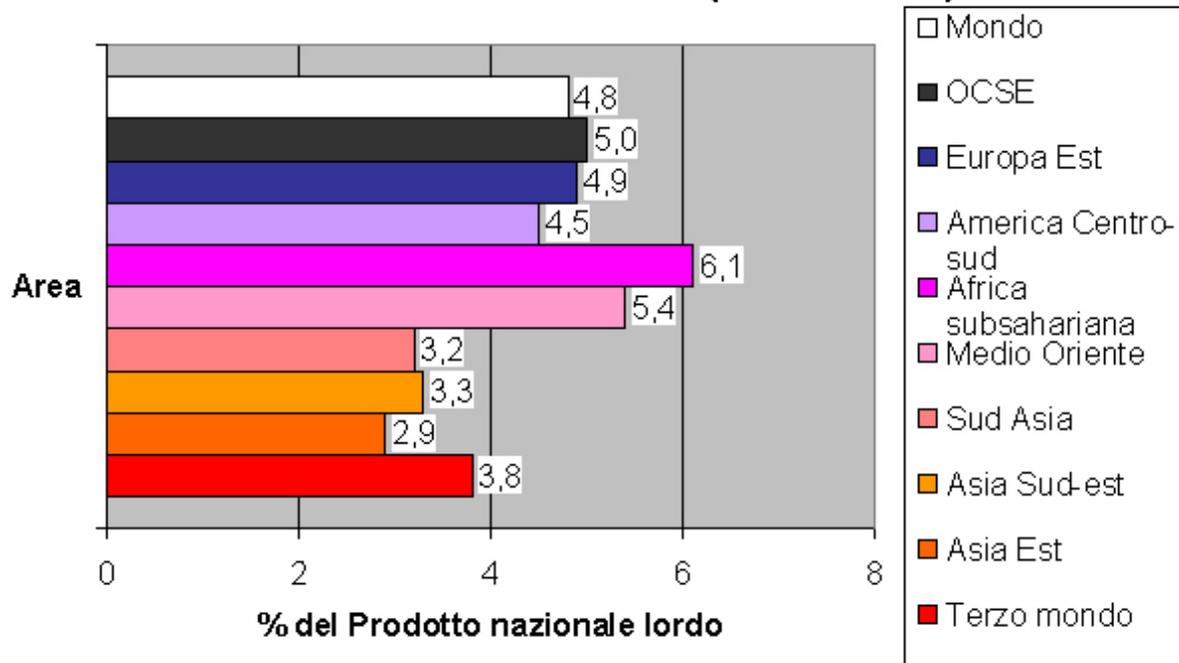
www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



Ma quanto si spende per l'istruzione?

SPESA PER L'ISTRUZIONE (Unesco 1999)



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

3. CONDIZIONE DELLA DONNA



Uno degli obiettivi del millennio è l'emancipazione e l'empowerment delle donne. Esso si propone di risolvere uno dei maggiori problemi della nostra società: lo scarso livello di considerazione e il basso numero di opportunità che vengono offerte alle donne. Spesso la disparità uomo-donna si inserisce in contesti storico-religiosi e culturali differenti, ma altrettanto spesso essa è solo un mero sfruttamento e una crudele violenza



Proprio per tentare di focalizzare l'attenzione sul problema e concentrare gli sforzi verso una comune direzione si pensò di organizzare periodicamente delle "conferenze mondiali sulle donne" Proprio nell'ultima di queste conferenze, che si tenne a Pechino nel 1995, furono individuati 12 campi di intervento per tentare di uguagliare la condizione di vita delle donne nel mondo.

- POVERTA'

Il perdurante e crescente peso della povertà sulle donne, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo.



- L'ISTRUZIONE

L'accesso diseguale alle strutture educative, la disuguaglianza e scarsità di opportunità educative e di formazione professionale qualificata a tutti i livelli

- LA SALUTE

L'accesso diseguale alle strutture sanitarie, disparità e inadeguatezza nell'assistenza sanitaria e nei relativi servizi



- LA VIOLENZA

La violenza contro le donne, sia a sfondo sessuale che in ambito domestico

- CONFLITTI ARMATI E ALTRI TIPI DI CONFLITTI

Conseguenze dei conflitti armati o di altro genere sulle donne, incluse quelle che vivono sotto occupazione straniera



- LA PARTECIPAZIONE ECONOMICA

La disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere decisionale



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

- LA PARTECIPAZIONE AL POTERE E ALLE DECISIONI

La disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere decisionale ad ogni livello

- I MECCANISMI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

I meccanismi inadeguati a ogni livello per promuovere il progresso delle donne



- I DIRITTI UMANI

Il non rispetto dei diritti fondamentali delle donne e la loro inadeguata promozione e protezione

- I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Stereotipizzazione delle immagini delle donne e la disuguaglianza nell'accesso e nella partecipazione delle donne a tutti i sistemi di comunicazione e in particolare ai mezzi di comunicazione di massa



- L'AMBIENTE E LO SVILUPPO

Le disuguaglianze tra uomini e donne nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia dell'ambiente

- LE BAMBINE

La perdurante discriminazione e la violazione dei diritti fondamentali delle bambine



Tutte queste problematiche che riguardano le donne risultano più evidenti e preoccupanti laddove le condizioni generali di vita del paese siano



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

4. DIMINUIRE LA MORTALITA' INFANTILE



Ogni anno oltre 10 milioni di bambini muoiono di malattie che si possono prevenire e curare, per disidratazione, per fame: 30.000 bambini al giorno.

In un Paese in stato di emergenza come la Sierra Leone, il 18% dei bambini non arriveranno al loro primo compleanno.

Nei tre decenni che vanno dal 1960 al 1990, è stato possibile quasi dimezzare la mortalità infantile. Negli anni Novanta i progressi sono continuati. Nei Paesi in Via di Sviluppo si è ridotto dell'11% il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni. In America Latina e nei Caraibi e negli Stati arabi questa riduzione è stata circa del 30%. In Asia meridionale di circa il 25%.



Tuttavia negli stessi anni, la situazione è migliorata molto poco in Africa sub-sahariana dove il tasso di mortalità infantile è il più alto del mondo. Per riuscire a raggiungere l'obiettivo stabilito per il 2015, l'Africa sub-sahariana dovrebbe passare dal tasso di mortalità attuale di 171 bambini ogni mille, a quello di 59 per mille.

Il traguardo

Ridurre di due terzi, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età

Le necessità

Gli interventi devono concentrarsi nelle aree della nutrizione, delle malattie infettive e parassitarie e delle vaccinazioni, e devono essere realizzati attraverso un sistema di assistenza sanitaria di base rafforzato:

- Espansione dell'accesso all'assistenza sanitaria e preventiva e garanzia di un'alimentazione adeguata per migliorare la salute delle madri e dei loro bambini.
- Attività d'intervento contro il diffondersi delle malattie infettive e parassitarie che causano la mortalità infantile: HIV/AIDS (vedi obiettivo 6), malaria (vedi obiettivo 6) e le infezioni respiratorie attraverso un sistema sanitario più capillare.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

5. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

“Se negli ultimi due decenni molti altri indicatori di salute sono migliorati, pochi risultati sono stati raggiunti, invece, per diminuire il numero di decessi legati a complicazioni insorte con la gravidanza o al parto: ogni anno, oltre mezzo milione di donne muore per cause legate alla gravidanza o al parto e queste morti avvengono in Africa sub-sahariana con una frequenza 100 volte superiore a quanto non avvenga nei Paesi ricchi dell'OCSE”.

Fonte: Rapporto 2003 su Lo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nations Development Programme)



I dati dal Rapporto UNDP:

- Ogni minuto, nei paesi in via di sviluppo una donna muore per cause legate alla gravidanza o al parto. Sono 1400 donne ogni giorno, oltre 500.000 ogni anno.
 - Per ogni donna che muore, a seconda della regione, sono da 30 a 100 le donne che sopravvivono pur dovendo affrontare severe infermità, disabilità e danni fisici legati a complicazioni legate alla gravidanza e al parto,
 - Una ogni sedici: è la percentuale di donne africane che muoiono a causa di complicazioni insorte con la gravidanza o con il parto.
 - Una su 3.700: è la percentuale di donne nordamericane che muoiono a causa di complicazioni insorte con la gravidanza o il parto.
- Ogni anno, oltre un milione di bambini restano orfani di madre per queste cause. Questi bambini muoiono prima del secondo anno di vita con una frequenza da tre a dieci volte superiore ai bambini che hanno entrambi i genitori.
- Circa la metà dei neonati che muoiono ogni anno - 3,4 milioni su un totale di 8 milioni - non hanno avuto adeguata assistenza al parto.
- Nel mondo, solo il 62% dei parti viene assistito da personale qualificato. Questa percentuale è sensibilmente inferiore in Africa orientale (33,9%), Asia centrale e meridionale (37,5%) e Africa occidentale (39,6%) mentre in America Latina e nei Caraibi si è già arrivati all'81,3%.

Il traguardo:

Ridurre di tre quarti, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna

Le necessità:

La maggior parte delle donne che muoiono per cause legate alla gravidanza o al parto vivono nei Paesi poveri. Per far sì che i parti possano essere più sicuri bisogna essere in grado di offrire alle donne l'assistenza di ostetriche o di personale qualificato. L'accesso delle donne a tali servizi è essenziale se si vogliono ridurre i tassi di mortalità legata al parto:

- Accrescere il numero di personale qualificato, specialmente nelle aree-sottoservite.
- Il personale qualificato deve essere in grado di segnalare i parti che presentano complicazioni in modo che ricevano **cure ostetriche di emergenza** : i paesi in via di sviluppo devono arrivare ad avere una di queste strutture ogni 500.000 persone.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

6. Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie

Quale la situazione?

I dati dal Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP

· Negli ultimi vent'anni, l'HIV/AIDS è stato il fenomeno che ha avuto l'impatto più devastante sulle politiche di sviluppo. I primi casi sono stati identificati nei primi anni Ottanta. Già nel 1990 erano state infettate circa 10 milioni di persone. Oggi, nel mondo, circa 42 milioni di persone hanno contratto l'HIV/AIDS: **39 milioni vivono nei Paesi poveri.**

· Questa malattia ha già ucciso 22 milioni di persone e ha lasciato orfani più di 13 milioni di bambini.

· L'HIV/AIDS è oggi particolarmente devastante in Paesi dell'Africa dove ha infettato 1 adulto su 3 come in Botswana, Lesotho, Swaziland e Zimbabwe, o 1 su 5 in Namibia, Sudafrica e Zambia. In 19 altri Paesi la percentuale è di 1 ogni 20.

· Questa malattia non toglie solo vite, ma colpisce duramente la capacità lavorativa di un Paese: solo nel 1998 lo Zambia ha perso a causa dell'HIV/AIDS 1.300 insegnanti, due terzi di quanti vengono formati ogni anno. I Paesi africani più gravemente colpiti rischiano di perdere entro il 2020 oltre un quarto della propria forza lavoro. L'Uganda appare, per ora, l'unico Paese dell'Africa sub-sahariana in grado di invertire la tendenza dell'epidemia, una volta raggiunta la crisi.

Il traguardo :

Aver arrestato, entro il 2015, e invertito la tendenza alla diffusione dell'HIV/AIDS

Le necessità:

- Nell'affrontare l'HIV/AIDS è necessaria una forte leadership per superare l'inerzia istituzionale e affrontare i problemi sociali che alimentano l'epidemia, tra cui la discriminazione e i **rapporti di potere diseguali fra uomini e donne**. La percentuale di donne affette da HIV/AIDS è aumentata considerevolmente dal 41% nel 1997 al 50% alla fine del 2002.

- **Discussioni sui comportamenti** e valori che aumentano la diffusione dell'HIV/AIDS

- Affrontare i problemi dei **sistemi sanitari** disorganizzati, compressi e dolorosamente sottofinanziati: aumento del numero di cliniche e professionisti sanitari (soprattutto nei luoghi a maggiore infezione), nuovi sistemi di distribuzione e stoccaggio dei farmaci, una migliore formazione dei lavoratori sanitari e delle comunità di assistenza.

- Promuovere risposte multisettoriali all'epidemia

- Attivare una **collaborazione nel controllo della malattia fra paesi in via di sviluppo.**

- Intensificare gli sforzi di **prevenzione** ed investire nelle tecnologie di prevenzione efficaci

- Utilizzare le **sovvenzioni dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità**, la quale ha inserito i farmaci antiretrovirali nell'elenco delle proprie medicine essenziali e ha pubblicato linee guida per il trattamento dove le risorse sono limitate

2. Combattere la tubercolosi e la malaria

I dati dal Rapporto UNDP :

· La tubercolosi resta (insieme all'HIV/AIDS) il primo agente infettivo che uccide gli adulti: causa fino a 2 milioni di morti l'anno.

· La malaria non è meno pericolosa: oggi uccide 1 milione di persone ogni anno e i morti rischiano di raddoppiare nei prossimi vent'anni.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

· Nei Paesi in via di sviluppo sono soprattutto le aree rurali ad essere colpite o a mancare di adeguati servizi sanitari: meno della metà dei bambini che vivono in zone rurali ricevono assistenza medica per le infezioni respiratorie acute, una delle principali malattie potenzialmente mortali che colpiscono i bambini.

Il traguardo:

Aver arrestato e invertito, entro il 2015, la tendenza alla diffusione della malaria di altre importanti malattie

Le necessità:

Malaria

Molti decessi potrebbero essere evitati se si agisse in tempo e con misure preventive. Retine antizanzare, antibiotici a prezzi economicamente accessibili, personale medico qualificato e misure elementari di igiene e di educazione alla salute non sono soluzioni ad alto contenuto tecnologico. Tuttavia, come accade per le carenze in ambito educativo, queste soluzioni rimangono ancora fuori dalla portata di milioni di persone povere.

Tubercolosi

Invertire la diffusione della malattia è possibile, attraverso l'espansione, l'adattamento e il miglioramento diretto della terapia osservata nel breve termine (DOTS), un programma eccezionalmente efficace. Nel sorvegliare i regimi di trattamento, crea stretti legami con i pazienti. Espandere tale terapia richiede il rafforzamento dei programmi di controllo della tubercolosi, così come del sistema sanitario nazionale.

Aids

La data ufficiale che segna l'inizio dell'epidemia dell'AIDS è l' 8 giugno 1981, quando il centro per il monitoraggio e la prevenzione delle malattie degli Stati Uniti identificò un'epidemia di pneumocistosi polmonare dovuta a *pneumocystis carinii* (ora riclassificato come *Pneumocystis jiroveci*) in cinque uomini gay di Los Angeles. Benché la sindrome fosse stata chiamata inizialmente GRID, o Gay-Related Immune Deficiency (cioè immunodeficienza dei gay), le autorità sanitarie si accorsero ben presto che quasi metà della popolazione in cui era stata riscontrata tale malattia non era in realtà gay. Nel 1982 il CDC (Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie) introdusse il termine AIDS per descrivere più esaurientemente la sindrome appena scoperta.

Il termine AIDS è l'acronimo di Acquired ImmunoDeficiency Sindrome, sindrome da immunodeficienza acquisita ossia è una sindrome secondaria all'infezione dal retrovirus HIV; è caratterizzata dalla progressiva compromissione delle difese immunitarie e dall'insorgenza di gravi patologie, come cancro o encefaliti, oppure dalla comparsa di infezioni opportuniste che si sviluppano nei pazienti debilitati dalla malattia. L'individuo infettato dal virus diventa portatore asintomatico ed è detto sieropositivo perché nel suo sangue è possibile riscontrare la presenza di anticorpi anti-HIV; può sviluppare in seguito la sindrome vera e propria (AIDS conclamata). Quando questa compare, provoca un rapido deperimento fisico; l'esito dell'AIDS conclamata è infausto. Il virus dell'immunodeficienza umana (HIV), che si trasmette sessualmente o per contatto con sangue infetto, si insedia nei linfociti T-4 danneggiando il sistema immunitario. Ne risulta un'incapacità dell'organismo di difendersi da qualunque infezione.

Si pensa che la sindrome sia originata nell'Africa sub-sahariana (Gao et al., 1999) per mutazione di un retrovirus animale, forse della scimmia, che nel XX secolo fu trasmesso alla popolazione umana diventando poi una epidemia globale.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

Riassunto globale dell'epidemia dell'AIDS

Dicembre 2006

Numero di persone contagiate dall'HIV nel 2006

Totale	39.5 milioni (34.1–47.1 milioni)
Adulti	37.2 milioni (32.1–44.5 milioni)
Donne	17.7 milioni (15.1–20.9 milioni)
Bambini sotto i 15 anni	2.3 milioni (1.7–3.5 milioni)

Nuove persone contagiate dall'HIV nel 2006

Totale	4.3 milioni (3.6–6.6 milioni)
Adulti	3.8 milioni (3.2–5.7 milioni)
Bambini sotto i 15 anni	530 000 (410 000–660 000)

Morti di AIDS nel 2006

Totale	2.9 milioni (2.5–3.5 milioni)
Adulti	2.6 milioni (2.2–3.0 milioni)
Bambini sotto i 15 anni	380 000 (290 000–500 000)

Le variazioni attorno alle stime in questa tabella definiscono i limiti legati agli attuali numeri, basati sulle migliori informazioni possibili.

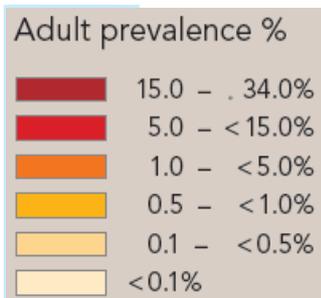
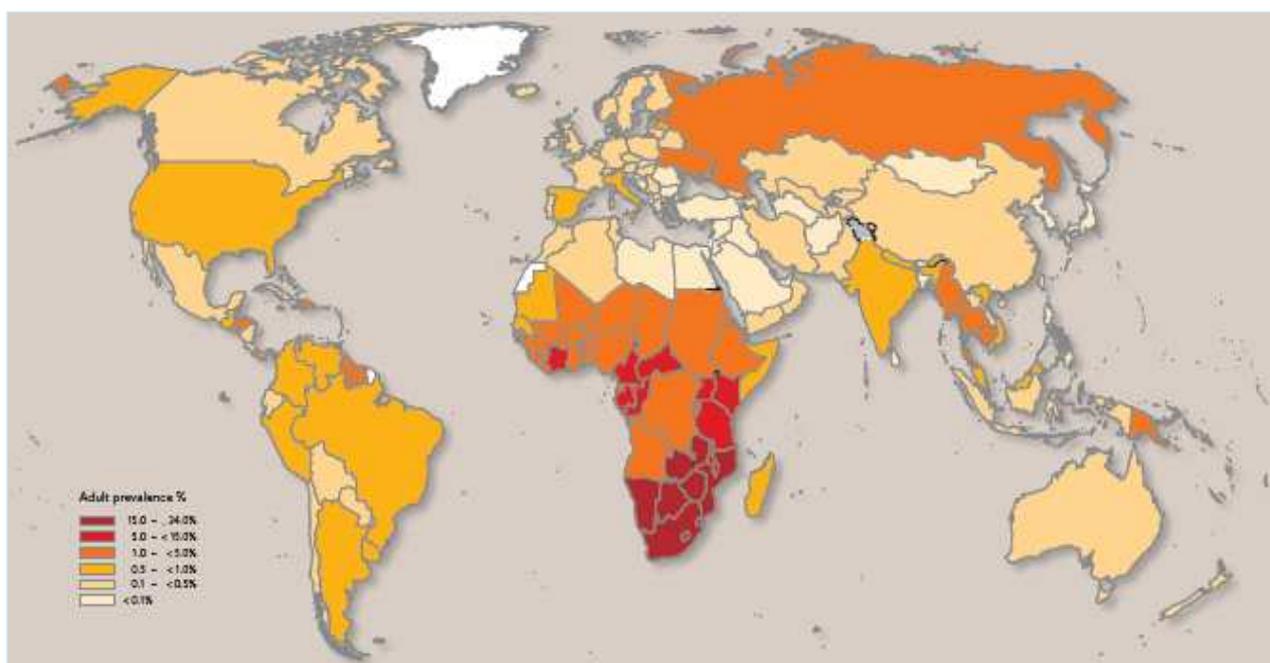


www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Una prospettiva globale dell'infezione HIV

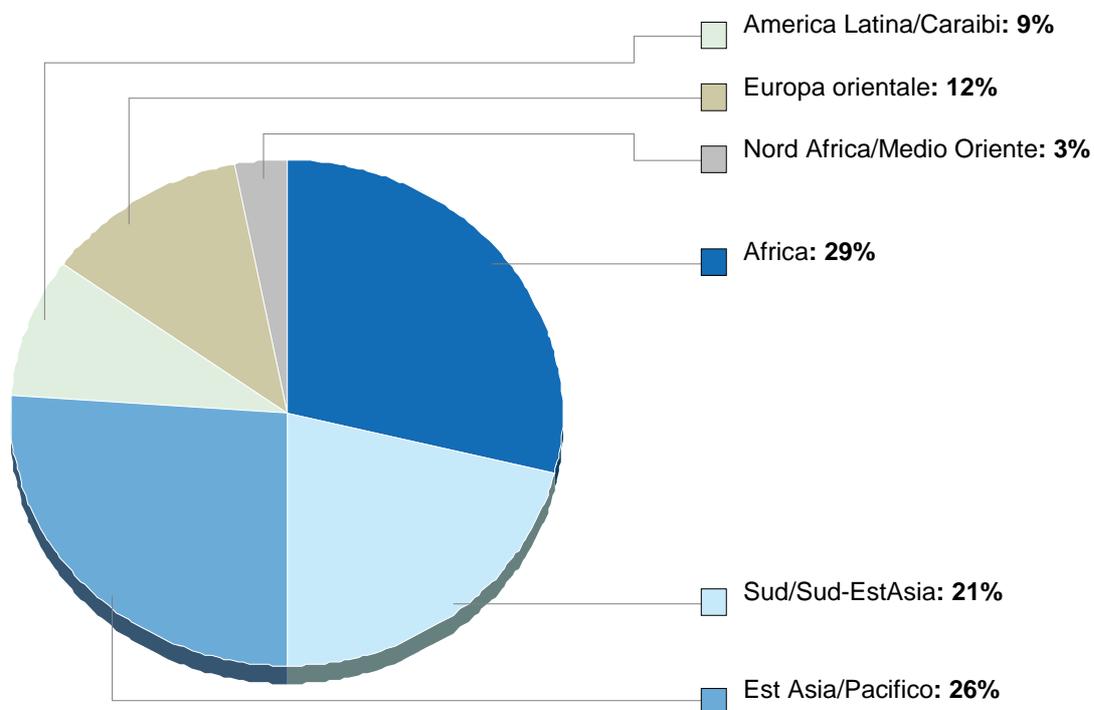
38.6 milioni di persone [33.4–46.0 milioni] contagiati dall'HIV, 2005



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Distribuzione per regione dei fondi richiesti per la prevenzione



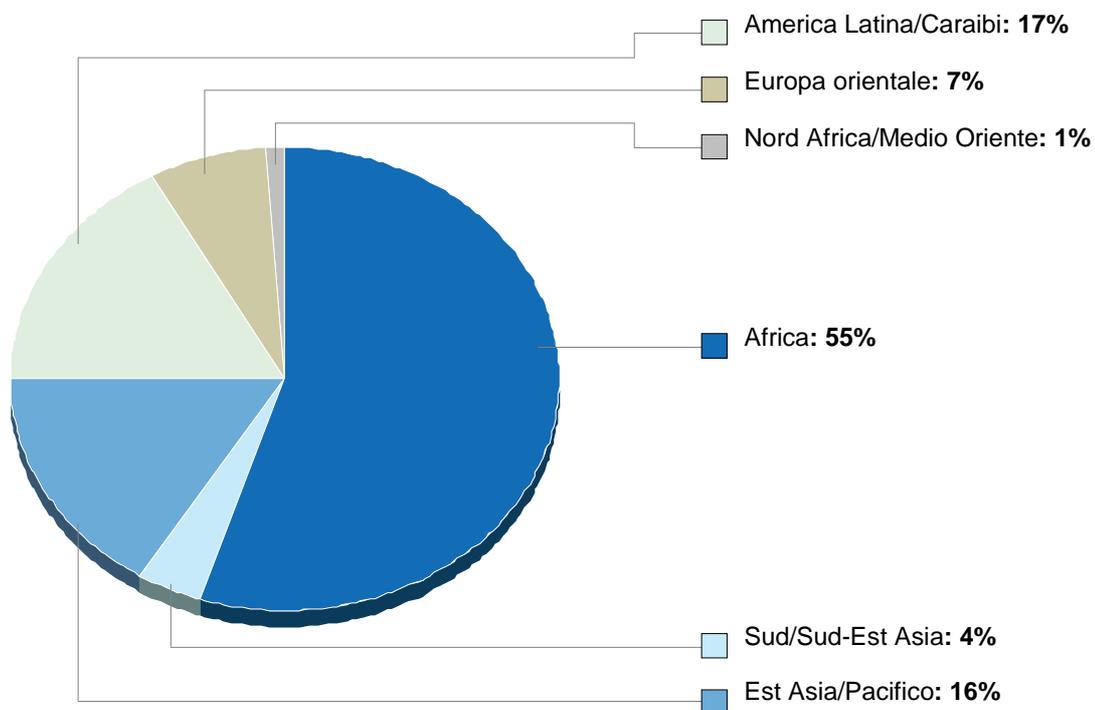
Source: UNAIDS (2005). Resource needs for an expanded response to AIDS in low- and middle-income countries.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Distribuzione per regione dei fondi richiesti per il trattamento e la cura



Source: UNAIDS (2005). Resource needs for an expanded response to AIDS in low- and middle-income countries.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

7. ASSICURARE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE



Ambiente è oggi un termine di largo uso sia nel linguaggio comune che in quello scientifico. Dall'ambito proprio delle scienze naturali, l'ambiente è entrato nel campo di studio delle scienze umane e sociali tra cui, in particolare, l'economia. Questo è avvenuto a causa del fatto che l'influenza ambientale del sistema economico e dello stile di vita dei paesi industrializzati è diventata sempre più profonda ed evidente anche all'opinione pubblica.

I timori per gli effetti negativi incontrollabili sull'ambiente e la richiesta della sua salvaguardia vengono ripresi e organizzati da un sempre più vasto movimento scientifico e di opinione detto movimento ecologista.



Ogni uomo, o società umana, si trova a vivere in un certo ambiente che mette a disposizione una data quantità e qualità dell'acqua, delle terre coltivabili, dei minerali, ecc. Fino agli anni '70 del XX secolo, la scienza economica ha teso a relegare l'ambiente sullo sfondo, considerando come rilevante solo il costo delle risorse naturali, ma senza considerare approfonditamente le ripercussioni di lungo termine dell'attività economica sulla quantità e qualità delle condizioni ambientali.



Negli anni successivi alla nascita del movimento ecologista si è creato un persistente conflitto tra visione ecologica e visione economica dell'attività umana. Per alcuni, il conflitto è radicale: i due termini hanno la stessa radice greca (oikos = ambiente) che indica un comune oggetto, ma mentre l'ecologia sottolinea un rapporto di pura osservazione, conoscenza e salvaguardia dell'ambiente, l'economia nasce come scienza della trasformazione dell'ambiente da parte dell'uomo. Oggi la maggior parte degli ecologisti e degli economisti cerca di trovare

la soluzione più accettabile per rendere compatibile l'attività di trasformazione peculiare dell'uomo con la salvaguardia dell'ambiente.

L'ambiente non è costituito solo di beni materiali e tangibili, come ad esempio le materie prime, ma anche di caratteristiche altrettanto importanti per la vita e le attività umane, come il clima. Il clima è



dato dall'insieme delle condizioni di temperatura, umidità, piovosità, esposizione solare che contraddistinguono una data regione. Se guardiamo all'ambiente come fonte di risorse per la vita e le attività umane, il clima è certamente il fattore più importante che determina, in una data regione,

- a) la qualità e la quantità di risorse agricole disponibili,
- b) le possibilità di lavoro umano,
- c) i bisogni umani primari



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Quindi il clima ha un'influenza indiretta sul tipo di società e di economia che si sviluppa in una data regione.

Negli ultimi decenni del XX secolo è risultato evidente che non è solo il clima a condizionare l'attività umana, ma anche l'attività umana a produrre lenti mutamenti sul clima: la scoperta di questi anni è che l'attività industriale su grande scala tende a modificare il clima attraverso un graduale aumento della temperatura atmosferica: questo fenomeno è detto effetto serra. I mutamenti climatici prodotti dall'attività umana sono fenomeni molto complessi e incerti, e rappresentano una nuova sfida per la comprensione e la regolazione del rapporto tra uomo e ambiente.



Si aprono perciò enormi problemi sociali, economici e politici. Per questa ragione, il clima è entrato nell'agenda di conferenze e trattati internazionali, tuttora in corso, in cui si cerca di trovare una risposta comune nel tentativo di controllare i mutamenti climatici creati dalle attività economiche.

Un primo accordo internazionale per la regolazione delle emissioni di gas è stato raggiunto nel 1997 ed è noto come Protocollo di Kyoto.

Nella discussione sull'ambiente riveste una grande importanza l'argomento sulle materie prime. Le materie prime sono le risorse naturali più direttamente utilizzabili nei processi produttivi, ma che non possono essere consumate direttamente. Generalmente si tratta di minerali (ad es. oro, argento, ferro, carbone, rame, petrolio) e prodotti naturali spontanei (ad es. caucciù, gomma naturale). Le materie prime sono la componente dell'ambiente che da più antica data ha una forte rilevanza economica. L'enorme fabbisogno di materie prime da parte dei paesi industrializzati ha costituito una molla potente per la loro espansione in altri continenti nell'epoca della colonizzazione. Con il raggiungimento dell'indipendenza politica, la maggior parte dei paesi possessori di materie prime si è trovata con una notevole fonte di ricchezza economica, data la forte richiesta proveniente dai paesi industrializzati. Tuttavia, questa importante opportunità in molti casi non ha dato i frutti sperati.



Negli ultimi decenni le scienze naturali, umane e sociali, come anche l'opinione pubblica, sono passate da una visione dell'ambiente come dato imm modificabile e semplice "deposito" inesauribile di risorse per la vita e le attività umane, ad una visione in cui le attività umane, da un lato dipendono dall'ambiente, e dall'altro lo modificano. La ricerca di un rapporto equilibrato tra attività umane e ambiente ha dato vita al concetto di sviluppo sostenibile. Il termine "sostenibile" si riferisce all'idea che l'espansione delle attività umane non deve procedere ad un ritmo tale da modificare in modo errato, o da esaurire, le risorse ambientali.



Il problema dello sviluppo sostenibile è fonte di conflitti d'interessi e controversie internazionali sia tra paesi industrializzati, sia tra questi e il resto del mondo. Nella gran parte dei paesi a medio e basso reddito, e soprattutto nei paesi che stanno attuando un programma d'industrializzazione, i vincoli di natura ambientale richiesti dai movimenti ecologisti risultano sgraditi. Il problema è aggravato dal fatto che questi paesi spesso adottano tecnologie meno "pulite" perché meno costose di quelle imposte dalle leggi di salvaguardia dell'ambiente. Il degrado ambientale è una delle conseguenze di politiche sbagliate nella lotta alla povertà, ma non è realistico pensare che i paesi poveri possano avere i mezzi per adottare i criteri di salvaguardia ambientale pensati per i paesi ricchi.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo

Cos'è il partenariato

Il termine partenariato è la traduzione dall'inglese di "partnership", che indica la relazione tra individui o gruppi, caratterizzata da una reciproca e responsabile cooperazione, in vista del raggiungimento di uno scopo predefinito.

Nell'ambito dell'ottavo Obiettivo del Millennio, il partenariato si traduce in un insieme di relazioni di ambito economico, politico e sociale volte al raggiungimento dei primi sette Obiettivi.

Per l'attuazione di tali relazioni è prevista la partecipazione bilaterale sia dei paesi ricchi sia di quelli poveri.

Soggetti coinvolti

Sono 189 gli stati membri delle Nazioni Unite che hanno siglato la Dichiarazione del Millennio.

L'accordo rende chiaro che per lavorare al raggiungimento dei primi sette Obiettivi è di primaria importanza la responsabilità sia dei paesi in via di sviluppo sia dei paesi ricchi.

I primi devono fare la loro parte per assicurare maggiore responsabilità ai cittadini e un efficiente uso di risorse.

I secondi devono impegnarsi nel distribuire un maggiore aiuto effettivo, in una più concreta assistenza al debito sostenibile e nel promuovere regole di commercio più giuste.

Dati

L'ONU ha fissato per i paesi donatori una percentuale di PIL destinata ai paesi in via di sviluppo. Questa percentuale corrisponde allo 0,7%, mentre uno standard minimo è fissato allo 0,33%.

Attualmente solo 5 paesi hanno raggiunto lo 0,7% e sono: Norvegia, Danimarca, Svezia, Olanda, Lussemburgo.

Tuttavia sono ancora molte le nazioni europee che non hanno raggiunto neanche lo standard minimo. Grecia, Austria e Italia (0,17% nel 2003) sono quelli che hanno registrato la percentuale più bassa.

Obiettivi

Gli stati firmatari della Dichiarazione del Millennio si sono impegnati a costruire il partenariato per lo sviluppo, attraverso politiche e azioni concrete:

- la cooperazione allo sviluppo
- un commercio internazionale che risponda ai bisogni dei paesi poveri
- la riduzione e la cancellazione del debito dei paesi più poveri
- il trasferimento di tecnologie



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

□ Strumenti

I paesi che s'impegnano nella campagna utilizzano diversi strumenti economici per la cooperazione.

□ L'assistenza al Debito (Debt Relief)

è un impegno dei paesi ricchi volto a ridurre o cancellare il debito pubblico dei paesi in via di sviluppo.

L'obiettivo è quello di liberare le risorse nazionali limitate a causa del debito in modo da utilizzarle per lo sviluppo del paese; ciò risulta più efficiente dei tradizionali sussidi. Dei progressi sono già stati realizzati: governi e organizzazioni internazionali hanno condonato alcuni debiti.

□ L'ODA (Official Development Assistance)

consiste in flussi di finanziamento ufficiali stanziati in promozione allo sviluppo economico e al benessere dei PVS. Sono applicati dai paesi membri del Comitato Per l'Assistenza e lo Sviluppo che fa parte dell'OCSE. Questi fondi possono essere anche dati sotto forma di prestiti, con un elemento di sussidio come minimo del 25% (usando un tasso fisso di sconto del 10%). I flussi ODA comprendono i contributi delle agenzie governative erogatrici ai paesi in via di sviluppo (ODA bilaterale). Le ODA ricevute comprendono le donazioni sia dei paesi sia delle associazioni multilaterali.

□ La cooperazione decentrata

consiste nel concordare un rapporto di cooperazione tra due comunità territoriali attraverso accordi (patti inter-territoriali) in cui entrambi i partner sono mossi dal valore fondamentale della reciprocità (obiettivi comuni) e dove la progettazione e la realizzazione degli interventi è svolta in sinergia.

I principali responsabili in Italia sono le regioni e gli enti locali.

La cooperazione decentrata non è sostitutiva di quella dei soggetti tradizionali (governi e ONG), bensì è aggiuntiva in quanto svolge un ruolo altrimenti mancante, apportando ulteriori risorse e coinvolgendo soggetti della società civile, della ricerca, dell'accademia, e del settore produttivo privato.

□ Ambiti applicativi

1) Politica commerciale

Secondo il rapporto dell'ex-Segretario Generale dell'ONU, ai paesi in via di sviluppo è negata la possibilità di "entrare in modo competitivo nel mercato globale" a causa di tariffe e sussidi applicati dai paesi ricchi. E' perciò necessario eliminare progressivamente tutte quelle barriere che impediscono l'accesso al mercato, per esempio:

- *Annullamento dei dazi doganali*

I dazi doganali aumentano i costi di esportazioni delle merci dai paesi poveri.

Nel 1996 solo il 41% delle importazioni UE dai paesi in via di sviluppo era esente da dazi. Nel 2003 la quota è salita al 66%.

- *Riduzione delle tariffe*

I prodotti agricoli e l'abbigliamento sono particolarmente importanti per l'economia dei paesi in via di sviluppo, per questo si richiede ai paesi importatori una riduzione delle tariffe medie di tali prodotti.

Mentre per l'abbigliamento le tariffe UE sono basse, molte ONG sostengono che non si è fatto ancora abbastanza per la riduzione in ambito agricolo.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

- *Diminuzioni dei sussidi e del supporto domestico all'agricoltura*
I sussidi che l'UE stanziava in supporto ai propri produttori agricoli compromette l'aiuto allo sviluppo. Per esempio nel 2003 la stima dei sussidi alla produzione interna era di 137 miliardi di dollari, contro i 0,6 miliardi di dollari in aiuti all'agricoltura.
Le ONG olandesi sostengono che l'UE dovrebbe eliminare i sussidi all'esportazioni e i sussidi domestici sleali. Ciò però si scontra con l'esigenze di alcuni paesi.

2) Stanziamenti per i servizi sociali di base

Gli Obiettivi del Millennio attribuiscono grande importanza ai bisogni legati alla salute e all'educazione.

Per questo sono previsti forti investimenti nei servizi sociali di base le cui caratteristiche sono

il costo relativamente basso e la potenzialità di "apportare miglioramenti a breve termine e salvare milioni di vite umane".

Gli ambiti applicativi di tali servizi sono: la sanità l'educazione, l'approvvigionamento idrico e le strutture igieniche.

Durante il Vertice Mondiale tenutosi nel 1995 in Danimarca si è posto come obiettivo la destinazione del 20% degli aiuti ai servizi sociali (e il 20% della spesa ai paesi in via di sviluppo). Tuttavia la quota effettiva si è sempre mantenuta sotto le aspettative.

I paesi europei maggiormente impegnati in questo ambito sono: Francia, Regno Unito, Norvegia, Paesi Bassi e Spagna.

3) Sussidi per studenti e rifugiati

Le regole dell'OCSE prevedono la possibilità per i donatori di comprendere nella quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dei sussidi per i rifugiati e per gli studenti dei paesi del Sud del Mondo, in modo da agevolare la loro permanenza nei paesi ricchi.

Molte ONG, però, sostengono che tali sussidi dovrebbero essere finanziati dalla spesa pubblica locale. Perciò Regno Unito e Lussemburgo non stanziavano APS per questo ambito d'intervento.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »